

CRITICA TEATRALE DI SILVIO D'AMICO

Tutte le cronache in quindici volumi

Sarà presentato venerdì 26 novembre, alle 17, a Villa Zito, sede della **Fondazione Banco di Sicilia** (in via Libertà 52 a Palermo) *Cronache*, opera di Silvio D'Amico, pubblicata da Novecento. Si tratta della storia del cinema e del teatro italiano nel Novecento, ricostruita attraverso i saggi del più grande critico italiano, in un percorso che va dal 1914 al 1955. L'opera, raccolta in 15 volumi, è pubblicata, con il sostegno dell'Associazione Teatro Biondo, in cinque cofanetti ed è stata curata da Alessandro D'Amico e Lina Vito, con una introduzione di Gianfranco Pedullà. Relatori saranno il regista teatrale Peter Stein, il regista cinematografico Roberto Andò e l'attrice Maddalena Crippa. Introdurrà il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, **Giovanni Puglisi**. Silvio D'Amico (1887-1955) nasce a Roma da padre abruzzese, madre romanissima e cattolica che volle chiamarlo Silvio in memoria del suo amato Silvio Pellico. Fu allievo dei gesuiti, simpatizzò con il movimento modernista e della Democrazia Cristiana di Romolo Murri. A 25 anni s'avviò al giornalismo sul foglio nazionalista *L'Ida Nazionale* di cui divenne critico teatrale e responsabile della terza pagina. Fu interventista e partecipò, volontario, alle battaglie dell'Isonzo nel 1916-17. Non

fu mai fascista, ma con il regime convisse senza mai chinare il capo, battendosi per la riforma della scena italiana da lui auspicata fin dal 1914.

Nel dibattito, vivissimo degli anni 20, sulle varie concezioni del teatro che si andavano elaborando in Europa, aderì a due principi fondamentali: la preminenza del poeta e della parola, al cui servizio deve porsi l'attore... la necessità di una guida, d'un demiurgo (il regista) in grado di armonizzare le varie componenti dello spettacolo secondo una interpretazione unitaria. Nel 1934 gli fu affidato il compito di tramutare la vecchia Scuola di Recitazione del Conservatorio Santa Cecilia in una autonoma Accademia Drammatica, oggi intitolata a suo nome. D'Amico pubblicò molti libri di critica, tra i quali *Tramonto del grande attore* e *Storia del Teatro Drammatico* che dal 1939 ha raggiunto dieci edizioni. «Il primo dovere del critico, come di tutti gli scrittori», scrive Silvio D'Amico in un brano riprodotto nel volume edito da Novecento, «è quello di essere apertamente se stesso. S'intende che, come ogni altro interprete, egli non deve pretendere di sovrapporre volontariamente, vanitosamente, il suo io, la sua personalità all'artista interpretato».

